

*Elena Falaschi*  
(a cura di)

# L'Agenda 2030 nella letteratura per l'infanzia

**Temi attuali per un futuro sostenibile**

Contributi di Sonia Anzellotti, Ezia Locantore, Ida Mancini,  
Eleonora Rossi, Alice Senatore, Jacopo Vené, Erika Verani

Con Postfazione di Donatella Fantozzi



**Erickson**

Il presente volume nasce all'interno di un Progetto speciale per la Didattica sostenuto dall'Ateneo di Pisa e si compone di sette saggi, scritti da studentesse e studenti universitari. Attraverso un'accurata ricognizione di testi per l'infanzia che intercettano i 17 *Sustainable Development Goals* riportati nell'Agenda 2030, l'opera affronta tematiche differenti, attuali, «sensibili» e a carattere universale: la morte, la vita comunitaria, la sfera sessuale, la guerra, la disabilità, le migrazioni, la biodiversità.

La scelta di coniugare la trattazione di argomenti complessi con le ricche produzioni offerte dalla letteratura per l'infanzia di qualità nasce dal convincimento che i bambini, fin dalla nascita, possono entrare a far parte di una cultura soltanto attraverso la comprensione e l'utilizzo del linguaggio nelle sue forme narrative.

Il testo è stato concepito tenendo conto dei diversi contesti, professionali e personali, in cui può essere utilizzato (nella relazione individuale o di gruppo con bambini e bambine, in ambienti interculturali, in situazioni di disagio, per promuovere specifici talenti, ecc.) e dei bisogni formativi dei possibili fruitori: studentesse e studenti dei Licei e dei Corsi di Laurea in discipline umanistiche, insegnanti curricolari e di sostegno, educatrici e educatori dei servizi per la prima infanzia, genitori.

€ 18,00



9 788859 037088

[www.ericsson.it](http://www.ericsson.it)

# Indice

<i>Prefazione</i> (Elena Falaschi)	7
<i>Capitolo primo</i>	
La morte e l'infanzia ( <i>Sonia Anzellotti</i> )	13
<i>Capitolo secondo</i>	
Le radici dell'educazione sostenibile: il potere formativo di famiglia e comunità ( <i>Ezia Locantore</i> )	27
<i>Capitolo terzo</i>	
Genere e sessualità: per quale motivo sono temi importanti da affrontare con i bambini? ( <i>Ida Mancini</i> )	41
<i>Capitolo quarto</i>	
Conoscere la guerra per educare alla pace ( <i>Eleonora Rossi</i> )	55
<i>Capitolo quinto</i>	
L'inclusione tra le pagine: la disabilità attraverso le storie ( <i>Alice Senatore</i> )	73
<i>Capitolo sesto</i>	
Letteratura per l'infanzia e migrazioni: un binomio straordinario ( <i>Jacopo Vené</i> )	89
<i>Capitolo settimo</i>	
L'ambiente e la biodiversità ( <i>Erika Verani</i> )	107
<i>Postfazione</i> (Donatella Fantozzi)	123

## *Capitolo primo*

# **La morte e l'infanzia**

*Sonia Anzellotti*

«Chi sei?».

Il ciuchino aprì gli occhi moribondi, e rispose [...]: «Sono Lu... ci... gnolo...».

E dopo richiuse gli occhi e spirò.

«Oh! povero Lucignolo!» disse Pinocchio a mezza voce: e presa una manciata di paglia si rasciugò una lacrima che gli colava giù per il viso.

«Ti commovi tanto per un asino che non ti costa nulla? — disse l'ortolano. — Che cosa dovrei far io che lo compri a quattrini contanti?».

«Vi dirò... era un mio amico!...».

*Carlo Collodi, Pinocchio*

## **Il tema della morte nella letteratura per l'infanzia: uno sguardo alla storia**

La morte è un fenomeno universale e inevitabile, la cui presenza tocca ogni aspetto dell'esistenza umana. Sin dai primi anni di vita, infatti, i bambini si trovano in contatto con situazioni di lutto: da minimi incontri con la morte — come schiacciare insetti, vedere fiori appassiti o assistere a scene di morte in cartoni animati e film — a episodi più significativi, come la perdita di un parente, di un amico o di un animale domestico. Tali esperienze rappresentano, per i più piccoli, le prime opportunità di imparare a gestire sentimenti poco conosciuti e di sviluppare la capacità di affrontare il lutto.

Proprio perché si affaccia per la prima volta nelle menti dei bambini, il tema della morte ha una grande importanza nella letteratura dell'infanzia di tutte le epoche.

Nel Diciottesimo secolo s'iniziò a mettere per iscritto le fiabe della tradizione orale, che trattavano temi spaventosi e spesso cruenti. Tuttavia, la sensibilità dell'età illuministica portava a considerarle narrazioni superficiali e frivole, e dunque a scriverle «adattandole», pensandole appositamente per un pubblico di bambini. La letteratura per l'infanzia iniziò allora a svilupparsi come un genere letterario a sé stante, in cui l'aspetto educativo fu ampliato in misura significativa: le fiabe divennero importanti non solo per il loro valore di intrattenimento, ma anche e soprattutto per le loro potenzialità didattiche. Di conseguenza, anche il tema della morte vi compare con fini educativi: il termine della vita veniva perlopiù presentato come un fenomeno naturale e inevitabile, e i bambini erano incoraggiati a riflettere sulla propria mortalità e sull'importanza di condurre, nel tempo che si ha a disposizione, una vita virtuosa. Nelle *Favole* di Jean de La Fontaine, ad esempio, la morte è un vero e proprio elemento narrativo, funzionale a trasmettere insegnamenti morali e lezioni di vita.

Se nel corso del Diciannovesimo secolo, sotto l'influenza del Romanticismo, la morte nelle fiabe iniziò a mutare volto, diventando un mezzo per far risaltare al contempo la sofferenza e l'innocenza dei bambini (pensiamo a Charles Dickens o ad Andersen), l'arrivo del Realismo nel Ventesimo secolo portò anche la letteratura per l'infanzia a concentrarsi sull'autenticità della rappresentazione della vita (e della morte). Autori come Astrid Lindgren e Roald Dahl trattarono il tema in maniera più esplicita, presentando storie in cui i protagonisti dovevano affrontare la perdita di una persona cara o la presa di consapevolezza della propria mortalità.

Ma il tentativo di raccontare la «normalità» della morte rivela anche la crescente preoccupazione degli adulti per la difficoltà di esporre i bambini a realtà tanto complesse e tragiche. Preoccupazione che ha preso piede, tanto che oggi le fiabe vengono spesso scritte con l'intento di eliminare riferimenti inquietanti e drammi eccessivi. Tale approccio comporta il rischio grave di allontanare il pubblico adulto: «addolcire» il genere fiabesco, ripulendolo da qualsivoglia traccia di conflittualità, porta a considerarlo adatto esclusivamente ai bambini, mentre le fiabe di ogni tempo sono sempre state capaci di parlare a tutte le età. Se i genitori si allontanano dalla letteratura

per l'infanzia, però, è meno probabile che la leggeranno ai propri figli, a meno che non lo facciano con deliberato intento didattico, come se fossero insegnanti alle prese con i loro alunni; tendenza, però, che mette a rischio la potenza della fiaba, la quale è anche didattica, ma non solo.

Tuttavia, autori divenuti dei classici, come John Ronald Reuel Tolkien (*Lo hobbit*) e Joanne Rowling (*Harry Potter*), hanno in qualche modo riavvicinato gli adulti alla letteratura per bambini e ragazzi, raccontando storie che possono essere apprezzate da chiunque. Le loro opere — nelle quali il tema della morte emerge in tutta la sua irriducibile complessità — hanno avuto e continuano ad avere un vastissimo successo di pubblico, a dimostrazione che la letteratura per l'infanzia può trattare temi impegnativi e profondi mantenendo al contempo l'obiettivo di intrattenere e coinvolgere i lettori.

### La rimozione dell'*ultimo tabù*

La morte è un argomento delicato e difficile da affrontare per tutti, che non a caso la società contemporanea tende a rimuovere, come tutto ciò che ponga davanti a un limite invalicabile: come scrive Milena Bernardi, «tenerla [la paura della morte] lontana, dimenticarsene, non nominarla è diventato il compito quotidiano delle società moderne e postmoderne» (Bernardi, 2016, p. 50). Ne consegue che, diversamente da quanto accadeva anche solo nel secolo scorso, i bambini di oggi non sono esposti all'argomento della morte e sono quindi impreparati a fronteggiarla anche quando essa entra con prepotenza nelle loro vite: gli animali domestici muoiono, i nonni muoiono, a volte anche i genitori o i fratelli o gli amici muoiono (Denkova, 2017, pp. 6-11).

Spesso sono gli adulti stessi che cercano di ignorare la morte e di proteggere i loro figli da essa. Ma dalla morte non si può essere del tutto isolati, e i tentativi di immaginarla e comprenderla da parte dei bambini spesso producono più paura e confusione che sollievo: in assenza di spiegazioni, i più piccoli sono «eccellenti osservatori», ma «poveri interpreti» (Seibert e Drolet, 1993, pp. 89-90).

In questi casi, un buono strumento di mediazione — che illustra senza spaventare — è, ancora una volta, la letteratura per l'infanzia. Scrive ancora Milena Bernardi:

[...] si pubblicano intere collane di libri per l'infanzia che *didatticamente* e educativamente suggeriscono come affrontare la perdita, il lutto, il dolore, la separazione, eventuali eventi catastrofici, ed una lunga catena di altri temi difficili. Un albo illustrato ed un romanzo per ogni attraversamento che possa essere vissuto come traumatico o comunque doloroso (Bernardi, 2016, p. 55).

A questo punto la domanda da porsi è: possono i libri aiutare i bambini a comprendere e accettare la morte senza essere morbosi o minare la fede dei bambini e dei genitori? La lettura, che da tempo viene utilizzata come mezzo per aiutare le persone a far fronte ai conflitti, può essere un modo valido per sostenere i bambini nell'affrontare i traumi, le difficoltà, le malattie, in quanto li porta a capire che anche gli altri provano paure, sofferenze e preoccupazioni simili alle loro. Riconoscendo le somiglianze tra se stessi e i personaggi, i bambini possono guardare con maggiore chiarezza ai loro problemi: se altre persone condividono il loro dolore e i loro sentimenti, allora significa che è normale provarli e soprattutto che ad essi si sopravvive. E tale consapevolezza, per i bambini, è un sollievo: si sentono meno isolati e patiscono meno l'imbarazzo causato dalla situazione in cui si trovano (Denkova, 2017, pp. 6-11).

Questo perché, per dirla con le parole di Elena Falaschi,

la narrativa ci offre un contesto di sicurezza dove possiamo sperimentare eventi emotivamente nocivi, sconvolgenti (come i traumi) ad una distanza *estetica*: si comincia a posizionarsi all'interno del mondo fantastico anziché nel mondo reale e gli eventi che accadono ai protagonisti li possiamo gestire *in sicurezza* (Falaschi, 2021, p. 126).

Quando un bambino sperimenta la morte direttamente — con la perdita di un animale domestico o di una persona cara — occorre confortarlo in maniera diretta, senza la mediazione della letteratura. Invece, portarlo a incontrare la morte attraverso una storia consente di avvicinarlo alla realtà più difficile da accettare in maniera più oggettiva e in un'atmosfera meno minacciosa (Seibert e Drolet, 1993, pp. 89-90). Oltre a intrattenere, divertire, educare, la letteratura per l'infanzia può svolgere quindi il ruolo cruciale — culturale e sociale — «di ricollocazione dei temi difficili nel panorama dell'immaginario» (Bernardi, 2016, p. 55).

## Morte e resilienza

Una funzione fondamentale della letteratura per l'infanzia che tratta il tema della morte è incoraggiare la resilienza nei giovani lettori: molti autori evidenziano l'importanza di imparare a gestire la perdita e di trovare forza e speranza anche nei momenti più bui, raccontando storie che spingono a sviluppare la capacità di elaborare il lutto e a scoprire modi per custodire il ricordo delle persone care.

La resilienza è una qualità fondamentale per affrontare le sfide e le difficoltà della vita, poiché è la capacità di adattarsi e superare le avversità, mantenendo un equilibrio emotivo e psicologico. Nella vita quotidiana ci confrontiamo con una vasta gamma di sfide, sia grandi che piccole. Essere resilienti permette di approcciarsi ad esse con maggiore serenità e di trovare soluzioni efficaci. A fronte di eventi che causano traumi importanti — come la perdita di una persona cara, una malattia grave o un incidente — la resilienza aiuta ad andare avanti e a ritrovare gradualmente la forza di vivere una vita piena e significativa.

Dal momento che un bambino è probabilmente nuovo alle esperienze luttuose, che sono tra le più intense in termini di impatto emotivo, prepararlo a gestirle è importante, anche in previsione del futuro. In caso i bambini stessero già affrontando una perdita personale, leggere storie che rispecchiano il loro vissuto li aiuta a comprendere che non sono soli, come spesso invece ci si sente quando si sta soffrendo. Per fare un esempio, il libro *Un ponte per Terabithia* di Katherine Paterson affronta il tema della morte in modo sensibile e appropriato per i bambini, presentando una storia sulla perdita e sul dolore in cui tuttavia non mancano la forza e la speranza. Ma la letteratura dell'infanzia è ricca di storie di questo tipo, preziose risorse per la crescita personale e per il benessere psicologico dei lettori.

## Dalla teoria alla pratica: spunti operativi

Quando si tratta di introdurre una riflessione sulla morte, scegliere il libro adeguato è fondamentale; bisogna però stare attenti alle circostanze.

Quelle relative alla causa e al luogo della morte, infatti, sono informazioni di base che è importante condividere con i bambini: se la concretezza dell'evento luttuoso rimane nell'ombra, l'immaginazione infantile può — come si è accennato — dare vita a immagini ancora più spaventose della realtà (Seibert e Drolet, 1993, pp. 89-90).

*Pinocchio*, il celebre romanzo scritto da Carlo Collodi, è in tal senso un esempio eccellente: leggerlo in classe può offrire ai bambini un'opportunità di confrontarsi con il concetto di morte e di ragionare sulle sue varie sfaccettature. Per cominciare, il protagonista — il burattino di legno che sogna di diventare un ragazzo vero — si trova più volte a rischiare la vita o a subire dolorosi momenti di passaggio: viene impiccato, quasi annega e viene persino trasformato in un ciuco. La varietà di queste circostanze, tutte egualmente drammatiche e cupe, aiuta i bambini a comprendere che la morte può manifestarsi in vari modi e che è importante saperla riconoscere.

In *Pinocchio*, però, la realtà della morte è presentata in modo tale da non spaventare eccessivamente i giovani lettori: Collodi riesce a bilanciare le scene drammatiche con momenti di leggerezza e umorismo, permettendo ai bambini di avvicinarsi alle difficoltà senza venirne sopraffatti. Inoltre, alle disavventure vissute dal burattino si accompagna un processo di cambiamento e di crescita: Pinocchio impara dai suoi errori e dalle sue esperienze, comprese quelle che lo mettono a contatto con la morte. Questo percorso di maturazione può essere interpretato come un esempio di resilienza e di come sia possibile superare le avversità della vita.

Per finire, *Pinocchio* offre un'occasione per discutere in classe non solo della morte, ma anche di altri temi importanti come l'amicizia, la responsabilità, la sincerità e l'amore filiale. Attraverso la lettura e l'analisi del testo, in sintesi, i bambini possono sviluppare una consapevolezza a tutto tondo di loro stessi e del mondo che li circonda.

Ma come non citare — tra i libri per l'infanzia che parlano anche della morte — *Senza famiglia* (titolo originale *Sans famille*), di Hector Malot? Il libro, pubblicato per la prima volta nel 1878, racconta la storia di Rémi, un orfano che viene venduto dal suo patrigno a un artista di strada di nome Vitalis. Nel corso del romanzo, Rémi affronta numerose sfide e avversità, trovandosi spesso a lottare per la sopravvivenza. Il tema della morte affiora in varie circostanze: c'è la perdita iniziale dei genitori, che priva Rémi della sicurezza di una famiglia e di una casa, ma anche quella degli amici e dei compagni di viaggio.

L'avventurosa storia offre ai bambini la possibilità di riflettere sul fatto che la morte è parte integrante dell'esperienza umana, insegnando loro ad affrontare il lutto in modo costruttivo. La storia di Rémi è, poi, un esempio perfetto di resilienza di fronte alle difficoltà della vita: nonostante le numerose perdite che subisce, l'orfano riesce a trovare la forza e il coraggio di andare avanti e di costruirsi una nuova vita. Immedesimandosi nel protagonista, i bambini sono anche stimolati a sviluppare la propria empatia e comprensione nei confronti degli altri, sviluppando la capacità di offrire sostegno e conforto a chi sta attraversando un momento difficile.

Il romanzo *Pippi Calzelunghe*, scritto dalla svedese Astrid Lindgren e pubblicato per la prima volta nel 1945, racconta invece la storia di Pippi, una bambina di nove anni con una grande forza fisica e una vivace immaginazione, che vive da sola a Villa Villacolle con il suo cavallo e la sua scimmietta. Anche Pippi è (quasi) orfana: la madre è morta quando era molto piccola e il padre è scomparso in mare, sebbene lei creda che sia diventato il re dei cannibali su un'isola lontana. Affrontando il tema della morte in modo non esplicito (la perdita dei genitori è solo lo sfondo nella vita di Pippi), *Pippi Calzelunghe* può essere utilizzato come esempio di letteratura per l'infanzia che tocca indirettamente il tema: a volte le nostre vite sono segnate dalla perdita, anche se non ce la ricordiamo o non l'abbiamo vissuta in prima persona (pensiamo a quei bambini che non hanno potuto conoscere i loro nonni, morti prima che nascessero o quando loro erano piccolissimi). La figura di Pippi, così indipendente e fiera, rappresenta inoltre un esempio di resilienza: nonostante la perdita, la bambina è capace di vivere una vita felice, avventurosa e autonoma.

*Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* (titolo originale *Historia de una gaviota y del gato que le enseñó a volar*), romanzo di Luis Sepúlveda, comincia raccontando la storia di una gabbiana chiamata Kengah, che dopo essere finita in una pozza di petrolio riesce a deporre il proprio uovo sulla terrazza dove abita il gatto Zorba. Prima di morire, Kengah affida a Zorba il compito di proteggere l'uovo finché non si schiuderà e di insegnare al piccolo gabbiano che ne nascerà come volare. La morte è presente nella storia fin dall'inizio, con la tragica scomparsa di Kengah, ma viene «superata» dalla dedizione con cui Zorba e i suoi amici gatti onorano la memoria della gabbiana prendendosi cura del suo uovo e della gabbianella che ne nasce, Fortunata. La resilienza emerge nella buona volontà che i gatti

dimostrano affrontando le sfide e la difficoltà di crescere una creatura tanto diversa da loro, di volta in volta adattandosi alle circostanze per realizzare il desiderio di Kengah: far sì che la sua piccola impari a volare.

Tra i classici per l'infanzia che parlano della morte c'è, infine, *Heidi* di Johanna Spyri, utile per aiutare i bambini a sviluppare empatia, resilienza e una maggiore consapevolezza delle durezze che la vita talvolta riserva. Le descrizioni della vita in montagna e lo stretto legame della protagonista Heidi con la natura offrono numerose occasioni per parlare del ciclo della vita e della mortalità come qualcosa, appunto, di naturale, inscritto nel funzionamento stesso del mondo: le maestre e i maestri possono utilizzare le descrizioni presenti nel testo per spiegare alle bambine e ai bambini il ciclo di nascita, crescita e morte che costituisce la trama delle nostre esistenze.

A rendere prezioso *Heidi* sono anche le pagine dedicate alla quotidianità e alle tradizioni della cultura alpina svizzera. Gli insegnanti possono servirsi per parlare dei modi in cui la morte e il lutto vengono affrontati nelle diverse culture, incoraggiando la conoscenza e il rispetto delle differenze.

A tal proposito bisogna ricordare che, man mano che la popolazione diventa sempre più culturalmente diversificata, cresce l'interesse per la particolarità delle cerimonie e dei rituali legati alla morte. Se una discussione sulla morte portasse a parlare di aspetti religiosi, sarebbe necessario sottolineare l'importanza delle convinzioni individuali. Le credenze degli adulti sulla morte dovrebbero essere presentate in maniera sufficientemente dettagliata affinché i bambini possano comprenderle e avere coscienza della gamma di opzioni disponibili. Le opinioni dei bambini sulla morte dovrebbero, invece, essere accettate così come vengono da loro espresse, senza cadere nell'errore di correggerle o precisarle, in modo da evitare il rischio di scoraggiare l'esplorazione e la scoperta di sé da parte del bambino (Seibert e Drolet, 1993, pp. 89-90).

## Schede bibliografiche

Genitori, insegnanti e bibliotecari possono aiutare i bambini a scegliere libri che affrontano il tema della morte in modo appropriato e costruttivo, tenendo conto dell'età, delle esperienze personali e della sensibilità del singolo bambino. Agli adulti spetta anche un ruolo attivo: è opportuno che

discutano i libri scelti insieme ai bambini, incoraggiandoli a esprimere ciò che provano e a condividere le esperienze di lutto.

Segue, a titolo di suggerimento, un breve elenco di albi illustrati particolarmente adatti per affrontare il tema della morte con i più piccoli (tabelle 1.1-1.10).

TABELLA 1.1  
**L'anatra, la morte e il tulipano**

<i>L'anatra, la morte e il tulipano (Ente, Tod und Tulpe)</i>	
Autore e illustratore	Wolf Erlbruch
Traduttrice	Viola Starnone
Casa editrice	e/o
Anno	2007
Trama	Un'anatra viene accompagnata ovunque vada dalla morte. Anche se all'inizio è spaventata, comprende che la morte sarà sua compagna durante la vita e che non ha senso temerla, perciò impara a convivere e a discutere con lei. Il messaggio più importante trasmesso dal libro è che la morte non deve essere vista come un'entità maligna che ci vuole fare del male, ma come qualcosa che ci accompagna nelle esperienze della vita. La morte dell'anatra viene rappresentata in maniera realistica, ma senza associarla a sensazioni di sofferenza fisica o morale. Nel finale si descrive la gestione del lutto, che si compie in un rituale eseguito dalla morte stessa; mostrando la morte che onora la memoria di una cara amica, risulta ancora più efficacemente esorcizzata la negatività che le viene solitamente attribuita.

TABELLA 1.2  
**I Pani d'Oro della Vecchina**

<i>I Pani d'Oro della Vecchina</i>	
Autrice	Annamaria Gozzi
Illustratrice	Violeta Lopiz
Casa editrice	Topipittori
Anno	2012
Trama	Una vecchina ama preparare dolci, tanto che si dedica a quest'attività tutto il giorno. A un certo punto la Morte bussava alla sua porta, ma lei non è pronta per morire: deve finire di preparare le sue prelibatezze. E così, offrendole dolciumi di ogni tipo, convince la Morte a rimandare il loro incontro.